:: Le tre campane ::

di MATILDE SERAO

Che cosa disse mai la prima campana, quando la principessa Jolanda di Savoia sposò il conte Calvi di Bergolo? Disse la prima campana, la campana dell'anima semplice e schietta, senza idee politiche e senza preconcetti sociali: «Il gesto della principessa Jolanda di Savoia, primogenita del Re d'Italia, è degno della ammirazione di tutti i cuori teneri di tutte le anime sensibili. Proprio quando nelle parole e negli atti, tante ingiurie riceve la libertà, la giovane donna usa di una sua assoluta libertà personale, scegliendo e prescegliendo l'eletto del suo cuore, e restando ferma e tenace nella sua inflessibile volontà, finchè non abbia ottenuta una completa vittoria, fidanzandosi e sposando il conte Carlo Calvi di Bergolo. Ecco una fresca e nuova creatura muliebre per cui il Mito della Libertà è il primo della sua vita. Ella, discendente da una dinastia che, in dieci secoli di principi, di condottieri, di eroi, di santi, chiama all'onore delle sue nozze ed alla felicità del suo amore, un modesto signore di provincia dalla breve istoria nobiliare: ed essendo principessa reale, e potendo essere regina, per il suo nome, per la sua razza, per la sua beltà, non chiede che di entrare per sempre, nella vita privata, come la più dimessa piccola moglie di un ufficiale di cavalleria: E questo, perchè ella ama questo uomo, perchè lo ama sovra tutte le persone e sovra tutte le cose: perchè l'amore corrisposto, l'amore perfettamente condiviso, l'amore di tutta la vita, le sembra maggiore cima che possa raggiungere la vita umana. Amore, amore, amore: questo è il triplice motto di Jolanda di Savoia! E, ora si conosce bene che questa ragione suprema della sua esistenza femminile, ella, l'ha coltivata dal primo suo uso di ragione, dalla sua adolescenza sempre: si conosce, adesso, che ella era decisa, anzitutto a non isposare se non un italiano: si conosce, che, ella voleva sposarsi, solo quando avesse incontrato l'uomo che le era misteriosamente destinato da Dio, l'uomo che ella doveva amare e che doveva amarla, e per cui, come dicono gli Evangeli, ella avrebbe abbandonato i suoi parenti, la sua casa, le sue consuetudini. Jolanda di Savoia non era una fanciulla qualsiasi, una qualsiasi principessa: ella aveva una vita interiore tutta personale, ella aveva tutto un programma sentimentale, ella aveva tutto un libero piano della sua libera vita, amare ed essere amata, e nella santità delle giuste nozze, fare scomparire tutte le lusinghe della sua altissima condizione. Amore, amore, amore: per questo triplice motto non ha, forse, questa valorosa giovine donna, questa eroica giovine donna, compiuta una rinunzia, a niuna rinunzia comparabile? Non ha ella gittato sul rogo del suo amore, tutto ciò che era il suo appannaggio sociale, tutto ciò che le spettava, per diritto di sangue, di casato? Non ha ella fatto il sacrificio di ogni sua grandezza, di ogni suo fasto, di ogni sua pompa, un sacrificio compiuto senza batter ciglio, sorridendo, desiosa anzi, che presto, presto ella potesse uscire dalla sua Reggia per andare a dimorare in una piccola villa di Pinerolo, che presto, presto, dentro il nome della contessa Calvi di Bergolo, sparisse il suo cognome sovrano e sparissero tutti i titoli principeschi, e nulla, nulla del suo lusso regale, che l'aveva circondata per venti anni, dalla sua nascita, più le fosse intorno? A tutti coloro che hanno avuto, nella loro esistenza un amore possente, tutti coloro che hanno, in cuore questa croce e questa delizia, non possono che intendere, comprendere, ammirare, adorare questa Jolanda che ha offerto a «Eros, nelle battaglie invitto» tutto quello che essa aveva di meglio!». Così, così la prima campana.

• • •

Disse allora la seconda campana, quella delle persone che hanno molto vissuto, molto sofferto e molto meditato, la campana degli uomini e delle donne che, per una loro terribile e cruenta esperienza, hanno toccato il fondo di tutte le ebbrezze umane, da quella del piacere a quella del dolore; da quella della passione a quella della disperazione. Che disse mai questa campana degli uomini in cui il cuore s'inaridì, delle donne che toccarono tutte le cime e tutti gli abissi e rimasero come sterili e gelidi documenti di una nuda verità? Disse questa seconda campana: «E' necessario che nel matrimonio vi sia l'amore? E' il sogno della felicità del matrimonio, l'amore? E' la sorgente di tutte le delizie umane e di tutte le dolcezze, nel matrimonio, l'amore? Vediamo bene. Nessuno vi è, che abbia un povero piccolo buon senso, che non assegni all'amore, la sua esclusiva espressione, un tempo limitato. I più scettici assegnano (abbastanza) un tempo di vita abbastanza breve, all'amore: i più creduli, anzi i più speranzosi, gli assegnano un tempo più lungo; ma niuno che creda alla eternità dell'amore, niuno che gli dia un tempo perenne oltre la misura della vita umana. L'amore, nelle giuste nozze, non muta la sua natura breve e fugace: quanto deve durare, tanto dura, non un'ora, non un giorno di più: quando è finito, è finito. Ed ecco che i due sposi e amanti, hanno nell'unirsi un senso violento di bene che è la più grande e la più fatale delle loro illusioni: ed ecco, che essi credono che tutto il mondo si racchiuda nel cerchio chiuso del loro amore e delle loro due persone; ecco che tutto ciò che è caduco e perituro, sembra loro eterno: e le loro vite si avvezzano a una altissima temperatura, ove tutto arde e pare che nulla si consumi, ma invece si consuma. Si consuma, si disfà, cade lentamente in una cenere sempre più tiepida, sempre più fredda; l'uomo primo ad accorgersene, è il primo ad affligersene, ma è anche il primo a rassegnarsi: la donna, inquieta, agitata, sconvolta in ogni sua fiducia, soffre con una intensità molto tagliente, come se un arme le attraversasse le fibre. L'amore è finito! si è dileguato per sempre, e si mette al suo posto, orribile a dirsi, una monotona e gelida consuetudine. L'uomo l'accetta stringendosi nelle spalle, anche perchè la sua opera, il suo lavoro, i suoi affari, i suoi commerci lo assorbono e lo distraggono: anche perchè resta ancora fisso, nella vita moderna, fra tante cose che si sono mutate, che il tradimento del marito purchè sia cauto, purchè sia discreto, non conta. Ma la donna? La donna come può accettare il gelo dell'abitudine, dopo la vampa dell'amore? Come può adattarsi a diventare la donna della casa, quando fu quella dell'altare? Come può rinunziare a quello che le sembrò intangibile ed eterno? Ah! sì, sì, questo proclama la dura esperienza: nulla è peggio dei matrimoni di amore, quando l'amore che deve finire, finisce! Allora, allora tutta l'aspra realtà si presenta innanzi agli occhi sgomenti, di chi contrasse il nodo, in un impeto amoroso: e tutto quello che si è affrontato lietamente, giocondamente quello si fa amarezza, veleno, tossico...! Non andiamo più oltre. Diciamo che l'amore nella sua essenza erotica e sentimentale, non è necessario perchè un matrimonio sia felice: esso è talvolta, quasi sempre, una via diritta verso la infelicità. E che è mai necessario, fra un uomo e una donna perchè essi siano felici? E' necessario anzitutto una viva simpatia fisica, ma non oltre; è necessaria una viva inclinazione sentimentale, ma non oltre: è necessario un tenero affetto, ma che, come dice, il Poeta d'Italia, sia «— quel diritto zelo — Che misuratamente in core avvampa —». Tutto questo forma un vincolo delle anime, dei cuori, dei sensi, che, appunto per la sua misura, per la sua armonia, è un vincolo così serio così saldo, che non ha timore, nè del tempo, nè degli eventi, è un vincolo che può durare inalterabile fino alla morte e più in là. Sì, sì; nelle nozze si può essere sereni, si può essere contenti, si può essere anche felici: ma non è l'amore, che dà tutto questo: è forse, senza forse, l'amore che insidia, mina e distrugge, infine tutto questo. E queste che noi diciamo anche sono parole al vento: perchè nessuno o pochi ci crederanno: perchè l'uomo ha bisogno di essere ingannato: perchè la donna odia la realtà: perchè l'uomo e la donna, preferiscono la loro cecità alla luce e la loro sordità alle voci del vero...»

• • •

Ma la terza campana, allora, non si fece udire: la terza campana, quella che doveva pronunciare un'altra parola, una parola di verità e di vita. Jolanda e Carlo di Bergolo, ne sentiranno il flevole, il dolce suono, forse, domani: e questo suono così tenue, così aereo, troverà una lunga eco in tutte le anime italiane, attente e intente. E' il loro piccolo figlio, che nascerà domani, è la loro piccola figlia, la loro soave e tenera creatura infine, che senza parlare, senza favella ancora, solo perchè è nata, solo perchè esiste, solo perchè alla invocazione segreta e ardente della madre desiosa, lasciò le azzurre atmosfere ed i giri dorati del sole nel limbo ove aspettava di nascere, solo perchè nascendo, questa creatura, ha portato seco, nella casa paterna e sul paterno focolare, il suggello della benedizione di Dio, dirà la parola di verità: «Eccomi, io sono venuta tra voi, io che sono fatta del vostro sangue, e del vostro spirito, e del vostro amore: io che porto in me la tua fierezza e la tua fedeltà, o madre cara, io che porto in me il tuo valore e il tuo onore, padre mio: io che leggerò nei tuoi occhi benigni, o madre mia tutta la tua bontà e nella tua voce carezzosa, mio padre, udrò tutta la tua maschia tenerezza...

Sono venuta, tenetemi, prendetemi, stringetemi a voi, non mi lasciate, io non vi lascio e non vi lascerò più e saremo tutti tre, una sola persona, la mia piccola e fragile persona, ma in cui voi vi siete rinnovellati. Che importa se il tempo trascorrà e la passione di amore tramonti e le illusioni si raccolgano nel passato, se io sarò tra voi, documento, testimonianza di questo amore, di questo passato? Che importa se altri doveri, se altre cure si sostituiscano a ciò che fu il tesoro dei vostri primi anni, così belli, così smaglianti, se io vivrò con voi e per voi, se ogni cura e ogni pena potrà avere da me tutte le consolazioni? Che importa se declinerà la tua bellezza, o madre mia diletta, se declinerà il tuo vigore, padre mio caro, se io fiorirò in gioventù e in forza e in beltà e voi non rimpiangerete più niente, e tutto di me vi sarà gioia, vi sarà estasi, vi sarà ebbrezza? Padre mio, io sono venuto, io sono il vostro figlio, io sono la creatura vostra, io sono la prosecuzione della vostra vita, voi non morrete perchè io vivrò dopo di voi, io non morrò perchè vivrà mio figlio, dopo di me, padre, madre, solo il figlio vale l'amore, solo il figlio vale la felicità; solo il figlio vale ogni bene perduto, ogni speranza delusa, solo il figlio, io!». Carlo e Jolanda di Bergolo sentiranno, domani, di aver trovato la verità e la vita.

MATILDE SERAO

(Riproduzione vietata)

Cronaca della Regione

Da Desenzano

L'attività fattiva dell'Associazione esercenti, commercianti e industriali nel 1923.

Ci scrivono da Desenzano, 18 gennaio:
Per il giorno 1 febbraio p. v. alle ore 20,30 nella Sala del Municipio (gentilmente concessa) viene indetta l'assemblea ordinaria annuale (art. 39 statuto). In essa si dovrà procedere alla elezione di 1 presidente, 6 consiglieri, rieleggibili a sensi dell'art. 19 Stat..

Viene fatta viva raccomandazione di non mancare, onde aver modo di dare alla Società, quel fattivo Consiglio Direttivo, richiesto dallo Statuto, e necessario alla sua reale esistenza, per una miglior coordinazione di iniziative e sforzi che meglio rispondano ai suoi interessi.

Il presidente V. Cattaneo, ha diretto per l'occasione una circolare a tutti i soci nella quale rende conto dell'azione spiegata dalla Associazione e dice tra l'altro:

«Nell'atto che sto per comunicarvi il primo riassunto attivo di quanto è stato fatto dalla Società nel decorso anno 1923, sento doveroso il bisogno, nella mia qualità di Presidente uscente, di rivolgere a voi tutti, un saluto, lieto di aver potuto, in misura per quanto modesta, contribuire a rendere più forte la nostra Associazione, che deve costantemente curare la riunione delle forze del lavoro, del commercio e dell'industria desenzanese.

«Il più cordiale «benvenuto» vada alla Società Esercenti, che ha creduto far capo alla nostra, ottenendo con ciò molto più risparmio di forze è più efficacia.

«Questa presidenza prese sempre attiva parte ai più importanti problemi locali procacciandosi una sicura forza morale nei rapporti con tutte le Autorità.

«Riassuntivamente, viene in appresso precisato quanto venne fatto nell'interesse generale; e bene però che tutti i soci abbiano sempre presente come, per efficacemente collaborare allo sviluppo della Società occorra il servirsene, il provocarne l'opera, dato che essa, in più alle proprie iniziative, è sempre felice di accontentare quelle loro richieste, che sieno però intese da plausibile interesse generale, e talvolta occorrendo, anche personale».

La circolare espone dettagliatamente le questioni trattate e risolte e conclude:

«Nel por termine al mio modesto resoconto, permettetemi di auspicare al maggior benessere della Patria nostra. Quello ch'Essa attende da noi, è di mettere in disparte ogni sentimento di ogni animosità personale, di por fine ad ogni scissura di partiti, di unirci tutti in un solo e comune pensiero: un'Italia Grande, con un popolo forte, prosperoso, grande e libero, quale lo preconizzò S. E. l'on. Benito Mussolini, in un poderoso, incisivo, vorrei dire rude discorso, pronunziato innanzi al Senato l'8 giugno 1923. A lui che esige il bene della Patria a qualunque costo, con qualsiasi sacrificio, il nostro plauso, il nostro saluto».

Desenzano, 16 gennaio 1924.
Il Presidente *Vincenzo Carcano*
Il Segretario *G. Graziani*.

Da Orzinuovi

Inaugurazione benefica del Cinema Concordia

Ci scrivono da Orzinuovi, 17 gennaio:
G. C. — I signori Cossi e Cassini hanno voluto che anche Orzinuovi possedesse un ambiente decente per Cinematografo, e non badando a sacrifici finanziari, hanno stassera inaugurato il Cinema Concordia. Il salone è splendido e ben illuminato, con comodi posti a sedere per i primi e per i secondi.

La serata di inaugurazione era per beneficenza a pro danneggiati del Gleno; gli orceani hanno risposto all'appello e la serata è stata assai redditizia.

Ai sigg. Cossi e Cassini, che noi additiamo per la gentilezza e buon cuore, a pro dei danneggiati, facciamo i migliori auguri per buona fortuna.

Da sabato prossimo il Cinema Concordia darà le proiezioni migliori del teatro muto.

Veglionissimo al Teatro Comunale

Un gruppo di giovanotti orceani darà sabato 26 corrente nel Teatro Comunale un veglionissimo. Una orchestrina «Jazz Band» accompagnerà le danze. Il teatro sarà addobbato ed assumerà carattere «futuristico». Altri veglioni seguiranno nel Carnevale, e chiuderà la stagione la Compagnia Bianchini.

Da Bedizzole

Il Parco della Rimembranza

Ci scrivono da Bedizzole, 17 gennaio:
Non si è ancora fatto qui, ciò che in tanti altri centri è cosa compiuta. Giova però informare il pubblico di pazientare ancora un poco ed avrà la gloria di avere anche in Bedizzole il suo magnifico Parco della Rimembranza.

La Commissione all'uopo incaricata, si è formata già da tempo ed ha potuto esaminare in una recente seduta due progetti, entrambi ammirevoli, e per i quali va data lode al Dott. Marcolungo nonchè al signor Ragnoli che si sono incaricati per trovare i periti che compilarono poi i progetti suaccennati.

Nella seduta plenaria della Commissione si è proceduto alla scelta di uno di essi e prestissimo s'inizieranno i lavori di preparazione.

Sempre nella stessa seduta, si è fatta pure la scelta del luogo e sopratutto della qualità delle piante che dovranno eternare la memoria dei cari gloriosi caduti di Bedizzole, per una più grande Italia.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte gli insegnanti del Capoluogo, che sono tutti membri del Comitato; si è accettata la tesi dei medesimi, i quali hanno insistito tanto perchè la scelta cadesse sui sempreverdi e possibilmente della stessa specie. E' stato quindi deciso di fornare il Parco con piante sempreverdi e precisamente con lauri ed ulivi. Certamente i Bedizzolesi plaudiranno alla scelta, giacchè il nobil lauro è sempre stato perennemente usato sin dalla più remota civiltà greca e latina per coronare i grandi, sopratutto i grandi che per la patria hanno dato se stessi. Oso anzi esprimere l'idea che la decisione di scegliere lauro ed ulivo sia rettificata nel senso di escludere l'ultimo perchè il solo lauro serva di corona per tutti insistintamente coloro che sono stati i grandi assertori della Patria.

Pure splendida è l'idea del Comitato di innalzare, al centro del Parco, un'ara votiva, sulla quale possa celebrarsi, nelle grandi occasioni di cerimonie patriottiche, il Sacrificio Divino della S. Messa, e di collocare al centro una lampada votiva destinata ad ardere in eterno per ricordare ai posteri la grandezza dei Morti per la libertà italiana.

Tutti quanti i cittadini debbono però lasciare da parte le meschine vedute sulla opportunità di questa o quella scelta della località, od altro. Pensino alla sublime idea di glorificare i cittadini inscritti sull'albo d'oro della grande e bella Italia nostra, immortale nei suoi destini per merito precipuo dei suoi cittadini. Diano adunque tutti in proporzione alle loro forze perchè il Parco sia degno di Bedizzole.

Gli insegnanti, tanto per incominciare, hanno organizzato una piccola pesca di beneficenza, pro Parco, per gli alunni, la quale ha fruttato la somma di L. 103,75. Non è gran cosa, ma bisogna pensare che gli alunni han dato tutti i doni per la medesima ed hanno anche dato altrettanto per i danneggiati del Gleno, e per altre circostanze hanno dato. A loro il nostro plauso e seguiamone l'esempio.

Da Ospitaletto

La musica in piazza

Ci scrivono da Ospitaletto, 17 gennaio:
Domenica scorsa la nostra musica ha iniziato il carnevale. La splendida giornata ha richiamato sulla piazza molta gente che potè gustare il bel programma annunciate ed eseguito come il solito molto bene, per cui maestro e suonatori si ebbero applausi e battimani.

Colla soppressione dell'albergo della piazza si nota la mancanza dei palchi di prima fila; quelle finestre prospicenti che ad ogni occasione si affollavano di spettatori, oggi sono chiuse per riaprirsi forse in altra epoca, ma come abitazione privata.

Siccome la stagione del carnevale quest'anno è lunga, speriamo che la presidenza del corpo bandistico disporrà perchè esso possa uscire almeno ogni quindici giorni.

Il paese si sa, ha un certo trasporto per la musica come per il teatro e così pure cessato il gran freddo facciamo voti che la compagnia dei nostri bravi dilettanti riprenda il corso delle sue rappresentazioni che hanno allettato il pubblico e spronato ad assistervi.

Il nostro paese non manca di nobili, e generosi impulsi, occorre soltanto saperli risvegliare.

Da Gianico

La salma di un Eroe

Ci scrivono da Gianico, 17 gennaio:
Gianico, finalmente, ha avuto l'onore di accogliere nel suo cimitero, le venerate sacre spoglie di un martire del dovere: del soldato Antonio Gabriele, caduto sul m. Grappa nel 1917, mentre con ardore e con fede vegliava sui confini d'Italia.

Ai funerali, che riuscirono imponentissimi, vi notammo: le autorità civili e religiose; tutte le congregazioni, coi loro vessilli: i fascisti, due dei quali portarono la simbolica corona d'alloro; le rappresentanze del fascio di Pisogne, di Piancamuno, di Artogne, che facevano servizio d'onore; i combattenti di Gianico col loro gagliardetto, che portavano altre corone di fiori, e una rappresentanza di quelli di Artogne; le scolaresche, che guidate dalle loro insegnanti, cantarono un magnifico inni all'Eroe, i bambini dell'Asilo.

Al cimitero disse belle e commoventi parole d'occasione, il segretario politico del fascio locale sig. Giovanni Pendoli; parole che furono un inno alla bontà, alla forza, al valore, all'eroismo del soldato, che con tanta abnegazione tutto diede per la libertà d'Italia.

Facciamo voti che questo entusiastico tributo di riconoscenza, d'onore, d'ammirazione, riesca di conforto alla famiglia del glorioso caduto, che ancor lo piange inconsolabile.

BENEFICENZA

Ci scrivono da Ospitaletto, 17 gennaio:
E' doveroso segnalare alla pubblica ammirazione il versamento fatto dall'egregio sig. Pietro Bonomi, direttore della filanda degli industriali sig. fratelli Serlini, della somma di L. 448,90, multe trattenute alle operaie durante l'esercizio 1923. L'atto benefico onora altamente chi lo ha promosso e la classe operaia ed è sinceramente apprezzato dalla amministrazione del Pio Istituto che esprime a tutti le più calde espressioni di ringraziamento.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

"Largaspugna,, commedia in 3 atti di Arnalbo Fraccaroli

Il teatro di Arnaldo Fraccaroli — poichè ormai il brillante giornalista ed arguto causeur, ha conquistato il suo buon posto tra i commediografi e lo tiene con onore e con meritata fortuna — vuole dare al pubblico italiano quel genere comico, alquanto caricaturale, che è in tanta voga sul teatro francese. Egli, coglie nella vita con la osservazione acuta ed un poco spassosa i tipi più singolari, oppure li trae dalla fantasia e li compone in una forma così aderente alla realtà che le figure balzano tramezzo alla vicenda vive e prepotenti con tono di simpatica spavalderia o di comica iattanza che talvolta confina con la boria come quel *Largaspugna* che vedemmo iersera agitarsi nel groviglio di un'avventura, riuscendo ad un tempo a farsi eleggere deputato e ad inabissarsi nella volgarità e nel ridicolo.

Largaspugna è il tipo di ignorante tronfio che un poco per suggestione propria ed un poco sotto l'influenza dell'ambiente d'una bottega di farmacia in un paese di provincia dove ogni sera si trova cogli amici a discutere d'alta politica, si esalta e si lascia esaltare fino a riuscire eletto deputato. Ma insieme con l'elezione, conquista anche la compagna. Una artista da operette di terz'ordine capitata in paese ha intravisto in Largaspugna il suo merlo. Largaspugna cade naturalmente nella rete convinto di aver fatta una brillante conquista e finisce con lo sposare, insieme con la medaglietta di deputato; anche la operettista la quale dividerà il comodo nido offertole dall'idiozia presuntuosa del grand'uomo col proprio amante, un giovane avvocato e pubblicista che aveva diretto il comitato elettorale di Largaspugna.

Questa la linea schematica della commedia che ha uno sviluppo ampio, un congegno solido ed una bella scioltezza, con larga fioritura di episodi gustosi, un dialogo d'una festività deliziosa, ricco di battute umoristiche, argute, e sempre sostenuto da una vivacità scoppiettante, da un brio inesauribile.

Il pubblico elegante e folto — il vasto teatro era tutto esaurito — ha molto gustato la piacevolissima commedia, ha riso, si è divertito e l'applaudì con calore insieme cogli interpreti valentissimi. Arturo Falconi nella figura del protagonista è apparso un comico di grande stile, colorito, vario, misurato, felicissimo. Con lui divisero gli onori del successo: Racca, Pescatori, Migliari, la brava Dora Menichelli e tutti gli altri.

Vi furono applausi a scena aperta, applausi e chiamate numerose alla fine di ogni atto.

a. s.

• • •

Questa sera ad ore 21 la bella commedia in 3 atti di Giuseppe Adami *La piccola felicità*, che ottenne lo scorso anno nelle esecuzione della stessa ottima compagnia il più schietto successo.

Domani, domenica, due straordinarie rappresentazioni, alle ore 15 e alle 21: nella diurna con *Peg del mio cuore*, nella serale con *Il mondo della noia*.

CINEMA TEATRO CROCERA

I martirio, dramma moderno di passione si proietta oggi in una meravigliosa riproduzione nella quale brilla l'arte della grande tragica Pola Negri.

CINEMA CENTRALE

Saetta, l'atleta impareggiabile, è il protagonista della superba film d'avventure moderne, una delle più grandi creazioni del cinematografo dal titolo *Saetta contro la ghigliottina*.

Al teatro del 7. Bersaglieri

Domenica scorsa, 13 corr., al teatro del 7.o Bersaglieri, la compagnia filodrammatica «Ermete Novelli» ha fatto il suo debutto col forte dramma di Marco Praga: «L'amico», una commedia brillante di Silvio Zambaldi: «Cura omeopatica», ed un atto comico di Roberto Bracco: «Non fare ad altri..»

L'esecuzione dei tre lavori ebbe un magnifico esito artistico da parte dei signori attori ed attrici.

Si distinsero in special modo le signorine Anna Rizzi e Giny Lippamano, coadiuvate dai signori Luigi Rodondi, Gino Bianchetti ed il signor Luciano Rovetta. La messa in scena magnifica, predisposta con vero senso d'arte, per merito del signor Luciano Rovetta. L'elegante teatrino, oltre a vari militari, ospitava un distinto pubblico che applaudì a scena aperta e ad ogni finale d'atto.

La compagnia sta mettendo in scena, sotto le direttive del sig. Rodondi, il bellissimo lavoro in tre atti: «Tristi amori» del Giacosa.

La rivista di C. d'Armata "Vis,,

E' uscito il numero di gennaio della bellissima rivista «Vis»; fondata e diretta a Trieste da S. E. il generale Giuseppe Vaccari, comandante di quel corpo d'Armata ed ex Capo di S. M. dell'Esercito. Essa contiene una lettera autografa di S. A. R. il Duca d'Aosta al Circolo Ufficiali di Trieste, una lettera autografa di S. E. il generale Vaccari alle sue truppe.

Poi: «La Canzone del Fante» di S. Reisoli; «Brik», novella di Clelia Abbate, un importantissimo studio della radiotelegrafia di Angeletti; «Due novembre» del dott. Angiolino Albanese; «Una orazione» di Fausto Salvatori; «Uno studio su Cedrinca», la nota casa industriale di Salò, di Luciano Ariel; «Apriti Sesamo» del maggiore Giuseppe Muller; «Memorie di un finanziere» di Gian Monteil la Gabriele, ecc.

AVVENIMENTI SPORTIVI

AUTOMOBILISMO

La IVª Coppa del Garda

che si corre oggi

Questa mattina, alle ore 7, a Milano ed a Padova, verrà dato il «Via» alle auto partecipanti alla corsa di regolarità della Coppa del Garda.

Ricordiamo che questa gara rimane la più bella gara motoristica del nostro principio di stagione; e se si pensa alle pittoresche strade sulle quali si svolge bisogna riconoscere che nessun Circuito attraversa una regione così meravigliosa come quella del nostro Garda.

La prima tappa che da Milano, per Crema, Brescia, Rezzato, Ponte S. Marco e Lonato raggiunge Desenzano, è forse la meno pittoresca, ma una volta raggiunte le incantevoli rive del Benaco, è un succedersi continuo di visioni meravigliose e di superbi panorami. Il giro di Riva, Ala, Peschiera, Salò e Gardone Riviera, su una distanza di Km. 221, sarà il punto più duro per i concorrenti, dove saranno messi a dura prova uomini e motori.

La classifica per i premi di categoria viene stabilita, come abbiamo già pubblicato, dal quoziente costituito dalla frazione nella quale il numeratore è rappresentato dalla somma delle medie chilometriche orarie, ottenute nei quattro settori in cui il percorso è diviso dai controlli fissi e il denominatore del N. 4.

Gardone nostra, giustamente chiamata la perla del Benaco, si prepara a ricevere solennemente gli ospiti, organizzando feste e trattenimenti al Grand Hotel Savoia. Sabato sera, 19 corr., avrà luogo una veglia danzante in onore dei vittoriosi della IV Coppa del Garda. Per la sera di domenica al Grand Hotel, avrà luogo un grandioso spettacolo di Gala in onore dei partecipanti alla corsa.

La Domenica al Kursal Casino di Gardone Riviera

Domenica, alle ore 15.30, la compagnia «Città di Roma», nel Teatro del nostro Kursaal Casino, darà il breve lavoro di Carlo Veneziani: «L'antenato». Dopo la breve recita seguirà il solito brillante The danzante, che si prolungherà fino alle ore 19.

Con vero spirito di concordia poi affinchè abbia a riuscire il più bene possibile la festa al Grand Hotel Savoia, il maestro Rusconi non organizzerà per domani la festa al Kursaal Casino, e si limiterà a fare la festa di gala domenica al Grand Hotel.

La festa a Gardone Riviera

Domenica prossima, giorno venti, vi sarà al nostro Grande Hotel non solo la grande festa di cui abbiamo parlato nei precedenti numeri, ma la solenne premiazione della regione del Garda, che riuscirà una nuova manifestazione di bellezza e di vita nella nostra plaga.

A tutte le signore che interverranno sarà offerto uno speciale regalo. Fervono i preparativi nel salone della festa e gli amici del Garda invitano affettuosamente gli amici di Brescia a non mancare alla festa.

Un appello del Direttorio del "Brescia F. C.,,

Il direttorio eletto nell'Assemblea di giovedì, sera 17 corr., ha indirizzato ai soci del Brescia Foot-Ball Club, il seguente appello

Egregi Soci,

Nell'assumere la carica a cui ci avete chiamati con unanimi voti, non possiamo, egregi amici, prima di accingerci al lavoro, non esprimervi la nostra viva riconoscenza per l'attestazione di fiducia che il vostro voto ha voluto significare.

Noi confidiamo di non essere impari al compito affidatoci. Ma una cosa ci preme stabilire fin d'ora: che questa fede nei risultati degli sforzi che la gestione morale, finanziaria e tecnica richiederà da noi, non è espressione di orgoglio personale e tanto meno di un esagerato concetto della nostra capacità, bensì dall'affidamento che noi fin da questo primo giorno del nostro lavoro, facciamo sulla vostra collaborazione, sulla vostra disciplina, amici giuocatori, sulla generosità dei vostri contributi, egregi consoci sulla vostra passione incitatrice, e fiancheggiatrice della nostra opera, concitandimi tutti che seguire con affettuosa solidarietà le sorti e le vicende del Brescia F. B. C.

Noi abbiamo voluto vedere nel voto dell'Assemblea, più che un sentimento di fiducia nella nostra opera, l'affermazione di uno spirito nuovo che anima in quest'ora, purtroppo non lieta per la nostra società, i soci e i giuocatori: uno spirito nuovo fatto di volontà ferma, di rinnovellato entusiasmo, di più tenace attaccamento alla nostra Associazione.

E' per questo non vogliamo accogliere i suggerimento di recriminare e tanto meno di disporre provvedimenti per garantirci della disciplina, del senso di responsabilità, di un maggior sentimento di amor proprio, da parte dei giuocatori. Noi verremmo a stabilire, così facendo, un anello di congiunzione tra il passato e l'avvenire, verremmo a far sentire oggi gli echi di ieri. Questo noi non lo vogliamo. Tra l'ieri e il domani vogliamo un taglio reciso.

La costituzione di un Direttorio anzichè di una Presidenza, deve avere anche questo significato: che occorre cambiare strada, che occorre seguire sistemi nuovi e adottare nuove direttive.

Siamo certi che non invano noi avremo detto queste ferme, ma necessarie parole, e che, specialmente i giuocatori, sapranno intenderci. E siamo certi anche che all'appello che oggi lanciamo per una sottoscrizione che è aperta fin d'ora e che deve indicare la forza e *il polso* della nostra società, tutti i soci risponderanno con generosi contributi.

La rinnovata volontà di vedere fiorente e gloriosa la nostra Associazione, noi l'abbiamo intesa esprimere da tutti. Ma alle parole, apprezzabili sempre, ma che non bastano, occorre corrispondano i fatti. Chè, se ciò non avvenisse, se la sottoscrizione non riuscisse a mettere in grado il Brescia F. C. di vivere e di prosperare, i nostri sforzi, cadrebbero nel vuoto.

In nome del decoro della città, in nome delle tradizioni sportive di Brescia, noi rivolgiamo a tutti i soci un appello e un incitamento».

Il Direttorio del Brescia F. C.
DALL'ERA ENRICO — SPINELLI Rag. GIUSEPPE — VALERIO DAVIDE.

Foot-Ball

L'incontro di domani

Pro Palazzolo-Brescia

Il Direttorio del Brescia F. C. ritenendo necessario che la prima squadra abbia a seguire un costante allenamento, e una più seria preparazione ai prossimi incontri di campionato, ha invitato la squadra della Pro Palazzolo per un match amichevole da disputarsi sul campo di Via Cesare Lombroso, nel pomeriggio di domani. L'incontro non è così facile come a molti potrà sembrare, in quantochè la squadra di Palazzolo ha dimostrato in questa stagione, nelle diverse partite di campionato di possedere una buona inquadratura. Composta di giovani elementi, solidi e veloci, svolge un giuoco che senza essere estremamente tecnico e però redditizio.

Si tratta perciò di una buona e leggera partita di allenamento che potrà dare agli spettatori il godimento degli incontri nei quali non è in pallio una forte posta, e che perciò vengono giocati con cavalleresca cortesia.

L'incontro sarà preceduto da una partita di due squadre rappresentative del Ristorante Savoia e del Caffè Zamboni.

La costituzione del Sindacato fascista degli Avvocati e Procuratori

Il fiduciario provinciale del Sindacato, avv. Massardi, comunica:

Giovedì sera presso la sede della Federazione Provinciale Fascista intervennero numerosi gli avvocati e procuratori del Foro di Brescia e Provincia, inscritti al Partito Nazionale Fascista, per la costituzione del loro Sindacato professionale. Dopo uno scambio di concordi vedute fra gli intervenuti sull'azione del nuovo organismo che deve integrare, oltre che l'opera di tutela degli interessi di classe, quella più vasta di proficua collaborazione alle nuove attività ineluttabili della Nazione, il Console Augusto Turati espose le linee programmatiche dell'azione professionale nel campo politico e sindacale, riscuotendo il consenso di tutti i presenti.

Tutti gli avvocati e procuratori fascisti della città e provincia sono pregati di mandare la loro adesione non più tardi del 26 corr. mese, alla sede provvisoria del Sindacato (Sala Avvocati, Tribunale di Brescia).

Entro il mese, tutti gli aderenti verranno convocati per importanti deliberazioni.

PICCOLA CRONACA

Ospedale Bambini Umberto I. — Per onorare la memoria della defunta signora Clotilde Ranzanici Dossena, la gentile signorina Ida Marinoni ha offerto la somma di L. 30.

Ricorrendo il mesto anniversario della morte lagrimata della sua amatissima consorte signora Carolina Rubagotti Brasi, l'egregio signor rag. cav. Paolo Rubagotti, ha versato la somma di L. 200.

In memoria dell'adorata sua figliuola Felicia Augusta Toraldo la gentile signora Maria Benassaglio Ohinca ha pure beneficato questo Spedale infantile a cui favore ha versato la somma di L. 250 perchè il nome indimenticabile della estinta venga ricordato sopra un lettino dell'Istituto.

Il Consiglio d'Amministrazione, segnalando alla pubblica ammirazione e gratitudine gli atti benefici dei generosi offerenti, esprime agli stessi i più sentiti ringraziamenti, nel nome anche delle famiglie beneficate.

P. L. Casa di Dio — La spett. Ditta Gerola mo Frassine ha fatto generosa offerta di L. 700: il letto dell'Istituto verrà intestato alla Ditta stessa.

Infanzia abbandonata — Benetti Guido in memoria del compianto sig. Landini Carlo ha offerto L. 60; Giorgi Dante in memoria dell'adorata bimba Carlina Giorgi ha offerto L. 50. La Direzione sentitamente ringrazia.

Nelle prime ore del 18 gennaio cessava serenamente di vivere nella tarda età di 86 anni

Marianna Nulli ved. Lui

Coll'animo addolorato ne danno il triste annunzio i figli D.r AURELIO ed EUGENIA col marito cav. OTTAVIO COLLINI e i parenti tutti.

La cara Salma partendo dall'abitazione in Via Cesare Lombroso 4, giungerà alle 14,30 di oggi sabato sul Piazzale di Porta Cremona ove si formerà il corteo per il Cimitero.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

La presente serva di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti gentilmente vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie CLEMENTI ANTONIA; i figli ANGELA col marito BRAGA ANTONIO, ANTONIO con la moglie TEDOLDI DIAMANTE, Suor MARIA NAZZARENA, VIRGILIO con la moglie PODAVINI GIULIA, STEFANO con la moglie BACCOLO CATINA, GIOVANNI, MARIA, GIUSEPPE, nipoti e parenti tutti annunciano con l'animo angosciato la morte del loro adorato

DEVOTI GIOVANNI

di anni 75

avvenuta alle ore 21 del giorno 17 c. m. dopo breve agonia munito dei Conforti Religiosi.

Per non incorrere in involontarie omissioni, non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Gavardo oggi, sabato, alle ore 16. Si ringraziano anticipatamente tutti i gentili che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Gavardo, 19 gennaio 1924.

La moglie ELISA CAPPONI; i figli GUIDO colla moglie TEA SCOLARI, GIUSEPPE colla moglie RINA COMINCINI, le sorelle FRANCESCA e ATTILIA, i nipoti e pronipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti, annunciano con profondo dolore, che stamane, quasi improvvisamente, spirava il loro amatissimo

Foresti Luigi fu Cristoforo

di anni 67

I funerali seguiranno domenica 20 corr. alle ore 9,30.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti in qualsiasi modo ne vorranno onorare la cara memoria.

Pralboino, il 18 gennaio 1924.

Abbonatevi alla Sentinella